

AUTO AZIENDALI - Ennesima proroga detraibilità IVA: commento ANIASA



ANIASA: “si continua a penalizzare la mobilità delle imprese nazionali rispetto ai competitor europei”

“Una misura miope che penalizza le aziende italiane rispetto ai competitor europei che beneficiano di minori costi di mobilità. L’ennesimo rinvio all’italiana che contraddice quanto il Governo sta portando avanti nella Legge di Stabilità con il super ammortamento”.

E’ questo il commento di **ANIASA** (l’Associazione Nazionale Industria dell’Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria) all’ulteriore proroga al 2019 della limitazione della detraibilità IVA al 40% sulle auto aziendali, richiesto dal Governo e concesso dall’UE.

IVA sulle auto aziendali: un percorso a tappe

L’iva è da sempre tema centrale per l’auto aziendale: dal 1980 e per vent’anni l’Italia ha chiesto e ottenuto dall’UE un regime speciale di totale indetraibilità; poi dal 2001, visto che eravamo gli unici in Europa, si è deciso di rendere detraibile l’IVA sulle autovetture al 10%, salendo al 15% dal 2006.

Proprio nel 2006 è intervenuta la Corte di Strasburgo che ha condannato lo Stato ad applicare la detraibilità del 100%, così come previsto dalla normativa europea. Il MEF dell’epoca, menzionando un’indagine mai pubblicata sui soggetti interessati (imprese e lavoratori autonomi), ha sostenuto la richiesta di limitare la detrazione al 40%, considerata percentuale accertata di utilizzo del veicolo a scopi di produzione del reddito; l’UE ha accordato l’autorizzazione per il periodo 2007-2010 e da allora, di triennio in triennio, sono state chieste (e concesse) altre proroghe, fino all’ultima, concessa proprio in questi giorni, fino al 31 dicembre 2019.

L’ennesima proroga

E' stata infatti pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'EU la decisione del Consiglio Europeo di accordare un ennesimo rinvio, per altri tre anni, così come chiesto dal nostro Governo.

Le motivazioni a supporto dell'istanza appaiono discutibili, in quanto, si specifica che per l'Italia la proroga *“è volta a contrastare l'evasione dell'Iva e a semplificare la relativa procedura di imposizione e ha pertanto un impatto potenzialmente positivo per le imprese e le amministrazioni in quanto riduce in maniera significativa l'onere amministrativo. La soluzione è ritenuta dall'Italia una misura adeguata ed è comparabile ad altre deroghe precedentemente o attualmente in vigore”*.

Va, invece, rimarcato proprio il ruolo rilevante dell'auto aziendale come promotore sia di correttezza fiscale che di contrasto all'evasione. In particolare con il noleggio veicoli, ogni fase operativa sotto il profilo amministrativo e contabile è strettamente e necessariamente congiunta ad ogni adempimento stabilito dalla normativa tributaria.

*“Questa ennesima proroga all'italiana”, commenta **Pietro Teofilatto** – Direttore del noleggio a lungo termine ANIASA, “graverà sulla competitività delle aziende nazionali chiamate a concorrere con competitor tedeschi e francesi che possono contare su una detraibilità al 100%. Pur comprendendo la delicatezza della situazione di finanza pubblica, l'ulteriore rinvio non potrà certo contribuire proprio ai ricordati problemi anti-elusione. In vari contesti aziendali, cominciano a serpeggiare perplessità sul tema, ricordando che il regime di proroga deve essere un'eccezione e non una normalità pluridecennale.*

Chissà che non ci sia spazio per un nuovo ricorso a Strasburgo?”.

La telematica applicata alle flotte, con test da condurre in collaborazione con il Ministero dei Trasporti, potrebbe essere utile per verificare con precisione quanto in percentuale l'auto viene impiegata per esigenze di lavoro (sicuramente più del 40%).

Probabilmente il peso della manovra di bilancio in corso e la crescita del PIL indicata all'1% ha portato a tale proroga, ma il gap con l'Europa continua a pesare negativamente sulle aziende italiane.

Il grave disallineamento, con la conseguente situazione di minor competitività delle aziende nazionali (in particolare per l'export) rispetto alle concorrenti europee su un asset così rilevante come la mobilità aziendale, appare ancora più evidente se si raffronta la tassazione su un'auto media in Italia e negli altri Paesi (con un prezzo al pubblico di 30.000 €).

E il divario fiscale, accentuato dalla minor deducibilità dei costi, incide in maniera sensibile sul mercato dell'auto aziendale che in Italia continua a “valere” il 36% contro il 45% medio degli altri principali Paesi europei.



Auto: Aniasa, misura miope nuova proroga detraibilita' Iva su aziendali

“Una misura miope che penalizza le aziende italiane rispetto ai competitor europei che beneficiano di minori costi di mobilita'. L'ennesimo rinvio all'italiana che contraddice quanto il Governo sta portando avanti nella Legge di Stabilita' con il super ammortamento". Così l'Aniasa (Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria) commenta l'ulteriore proroga al 2019 della limitazione della detraibilita' Iva al 40% sulle auto aziendali, richiesta dal Governo e concessa dall'UE. "Questa ennesima proroga all'italiana - commenta Pietro Teofilatto - direttore del noleggio a lungo termine Aniasa - graverà sulla competitività delle aziende nazionali chiamate a concorrere con competitor tedeschi e francesi che possono contare su una detraibilita' al 100%. Pur comprendendo la delicatezza della situazione di finanza pubblica, l'ulteriore rinvio non potrà certo contribuire proprio ai ricordati problemi anti-elusione. In vari contesti aziendali, cominciano a serpeggiare perplessità sul tema, ricordando che il regime di proroga deve essere un'eccezione e non una normalità pluridecennale. Chissà che non ci sia spazio per un nuovo ricorso a Strasburgo?".



AGENZIA DI INFORMAZIONE
FERROVIE, TRASPORTO LOCALE E LOGISTICA

Auto Aziendali: ennesima proroga detraibilità IVA. ANIASA, si penalizza mobilità imprese nazionali

“Una misura miope che penalizza le aziende italiane rispetto ai competitor europei che beneficiano di minori costi di mobilità. L’ennesimo rinvio all’italiana che contraddice quanto il Governo sta portando avanti nella Legge di Stabilità con il super ammortamento”.

E’ questo il commento di ANIASA (l’Associazione Nazionale Industria dell’Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria) all’ulteriore proroga al 2019 della limitazione della detraibilità IVA al 40% sulle auto aziendali, richiesto dal Governo e concesso dall’UE.

L’Iva è da sempre tema centrale per l’auto aziendale: dal 1980 e per vent’anni l’Italia ha chiesto e ottenuto dall’UE un regime speciale di totale indetraibilità; poi dal 2001, visto che eravamo gli unici in Europa, si è deciso di rendere detraibile l’IVA sulle autovetture al 10%, salendo al 15% dal 2006.

Proprio nel 2006 è intervenuta la Corte di Strasburgo che ha condannato lo Stato ad applicare la detraibilità del 100%, così come previsto dalla normativa europea. Il MEF dell’epoca, menzionando un’indagine mai pubblicata sui soggetti interessati (imprese e lavoratori autonomi), ha sostenuto la richiesta di limitare la detrazione al 40%, considerata percentuale accertata di utilizzo del veicolo a scopi di produzione del reddito; l’UE ha accordato l’autorizzazione per il periodo 2007-2010 e da allora, di triennio in triennio, sono state chieste (e concesse) altre proroghe, fino all’ultima, concessa proprio in questi giorni, fino al 31 dicembre 2019.

E’ stata infatti pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’EU la decisione del Consiglio Europeo di accordare un ennesimo rinvio, per altri tre anni, così come chiesto dal nostro Governo.

“Questa ennesima proroga all’italiana”, commenta Pietro Teofilatto – Direttore del noleggio a lungo termine ANIASA, “graverà sulla competitività delle aziende nazionali chiamate a concorrere con competitor tedeschi e francesi che possono contare su una detraibilità al 100%. Pur comprendendo la delicatezza della situazione di finanza pubblica, l’ulteriore rinvio non potrà certo contribuire proprio ai ricordati problemi anti-elusione.

In vari contesti aziendali, cominciano a serpeggiare perplessità sul tema, ricordando che il regime di proroga deve essere un’eccezione e non una normalità pluridecennale.

Chissà che non ci sia spazio per un nuovo ricorso a Strasburgo?”.

La telematica applicata alle flotte, con test da condurre in collaborazione con il Ministero dei Trasporti, potrebbe essere utile per verificare con precisione quanto in percentuale l'auto viene impiegata per esigenze di lavoro (sicuramente più del 40%).

Probabilmente il peso della manovra di bilancio in corso e la crescita del PIL indicata all'1% ha portato a tale proroga, ma il gap con l'Europa continua a pesare negativamente sulle aziende italiane.



16 novembre 2016

Auto Aziendali: ennesimo rinvio sulla detraibilità dell'IVA

ANIASA: “si continua a penalizzare la mobilità delle imprese nazionali rispetto ai competitor europei”

Confronto detraibilità IVA Italia - altri Paesi (fonte: ANIASA)

Prezzo auto 30.000 €	Italia	Germania	Spagna	Francia	Gran Bretagna
Detraibilità IVA	2.164	4.790	5.207	5.880	5.000

“Una misura miope che penalizza le aziende italiane rispetto ai competitor europei che beneficiano di minori costi di mobilità. L’ennesimo rinvio all’italiana che contraddice quanto il Governo sta portando avanti nella Legge di Stabilità con il super ammortamento”.

E’ questo il commento di ANIASA (l’Associazione Nazionale Industria dell’Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria) all’ulteriore proroga al 2019 della limitazione della detraibilità IVA al 40% sulle auto aziendali, richiesto dal Governo e concesso dall’UE. IVA sulle auto aziendali: un percorso a tappe L’Iva è da sempre tema centrale per l’auto aziendale: dal 1980 e per vent’anni l’Italia ha chiesto e ottenuto dall’UE un regime speciale di totale indetraibilità; poi dal 2001, visto che eravamo gli unici in Europa, si è deciso di rendere detraibile l’IVA sulle autovetture al 10%, salendo al 15% dal 2006. Proprio nel 2006 è intervenuta la Corte di Strasburgo che ha condannato lo Stato ad applicare la detraibilità del 100%, così come previsto dalla normativa europea.

Il MEF dell’epoca, menzionando un’indagine mai pubblicata sui soggetti interessati (imprese e lavoratori autonomi), ha sostenuto la richiesta di limitare la detrazione al 40%, considerata percentuale accertata di utilizzo del veicolo a scopi di produzione del reddito; l’UE ha accordato l’autorizzazione per il periodo 2007-2010 e da allora, di triennio in triennio, sono state chieste (e concesse) altre proroghe, fino all’ultima, concessa proprio in questi giorni, fino al 31 dicembre 2019. L’ennesima proroga E’ stata infatti pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’EU la decisione del Consiglio Europeo di accordare un ennesimo rinvio, per altri tre anni, così come chiesto dal nostro Governo. Le motivazioni a supporto dell’istanza appaiono discutibili, in quanto, si specifica che per l’Italia la proroga “è volta a contrastare l’evasione dell’Iva e a semplificare la relativa procedura di imposizione e ha pertanto un impatto potenzialmente positivo per le imprese e le amministrazioni in quanto riduce in maniera significativa l’onere amministrativo.

La soluzione è ritenuta dall'Italia una misura adeguata ed è comparabile ad altre deroghe precedentemente o attualmente in vigore". Va, invece, rimarcato proprio il ruolo rilevante dell'auto aziendale come promotore sia di correttezza fiscale che di contrasto all'evasione. In particolare con il noleggio veicoli, ogni fase operativa sotto il profilo amministrativo e contabile è strettamente e necessariamente congiunta ad ogni adempimento stabilito dalla normativa tributaria. "Questa ennesima proroga all'italiana", commenta Pietro Teofilatto – Direttore del noleggio a lungo termine ANIASA, "graverà sulla competitività delle aziende nazionali chiamate a concorrere con competitor tedeschi e francesi che possono contare su una detraibilità al 100%. Pur comprendendo la delicatezza della situazione di finanza pubblica, l'ulteriore rinvio non potrà certo contribuire proprio ai ricordati problemi anti-elusione. In vari contesti aziendali, cominciano a serpeggiare perplessità sul tema, ricordando che il regime di proroga deve essere un'eccezione e non una normalità pluridecennale. Chissà che non ci sia spazio per un nuovo ricorso a Strasburgo?".

La telematica applicata alle flotte, con test da condurre in collaborazione con il Ministero dei Trasporti, potrebbe essere utile per verificare con precisione quanto in percentuale l'auto viene impiegata per esigenze di lavoro (sicuramente più del 40%). Probabilmente il peso della manovra di bilancio in corso e la crescita del PIL indicata all'1% ha portato a tale proroga, ma il gap con l'Europa continua a pesare negativamente sulle aziende italiane. Il grave disallineamento, con la conseguente situazione di minor competitività delle aziende nazionali (in particolare per l'export) rispetto alle concorrenti europee su un asset così rilevante come la mobilità aziendale, appare ancora più evidente se si raffronta la tassazione su un'auto media in Italia e negli altri Paesi (con un prezzo al pubblico di 30.000 €). E il divario fiscale, accentuato dalla minor deducibilità dei costi, incide in maniera sensibile sul mercato dell'auto aziendale che in Italia continua a "valere" il 36% contro il 45% medio degli altri principali Paesi europei.



PROROGA DELLA DETRAIBILITÀ AL 40% IVA AUTO AZIENDALI: IL COMMENTO DI ANIASA

Andrea Barbieri Carones 2016-11-17

NOV2016 Andrea Barbieri Carones



Le detraibilità dell'iva sulle auto aziendali resta al 40%

E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europa la nuova proroga al 31 dicembre 2019 della limitazione della detraibilità **Iva** al 40% sulle **auto aziendali**. Un'ulteriore proroga che non piace all'**Aniasa**, l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici aderente a Confindustria.

“Una misura miope che penalizza le **aziende italiane** rispetto ai competitor europei che beneficiano di minori **costi di mobilità**. L'ennesimo rinvio all'italiana che contraddice quanto il Governo sta portando avanti nella Legge di Stabilità con il super ammortamento” recita una nota dell'associazione in riferimento a questa che sembra una sorta di telenovela iniziata nel 1980, anno in cui l'Italia chiese e ottenne dall'UE un regime speciale di totale indetraibilità; poi dal 2001, visto che eravamo gli unici in Europa, si è deciso di rendere detraibile l'Iva sulle autovetture al 10%, salendo al 15% dal 2006.

Proprio nel 2006 è intervenuta la **Corte di Strasburgo** che ha condannato lo Stato ad applicare la detraibilità del 100%, così come previsto dalla normativa europea. Il **MEF** dell'epoca, menzionando un'indagine mai pubblicata sui soggetti interessati (imprese e lavoratori autonomi), ha sostenuto la richiesta di limitare la detrazione al 40%, considerata percentuale accertata di utilizzo del veicolo a scopi di produzione del reddito; l'UE ha accordato l'autorizzazione per il periodo 2007-2010 e da allora, di triennio in triennio, sono state chieste (e concesse) altre proroghe, fino all'ultima, concessa proprio in questi giorni, fino al 31 dicembre 2019.

“Questa ennesima proroga all'italiana – commenta Pietro Teofilatto, direttore del **noleggio a lungo termine Aniasa** – graverà sulla **competitività delle aziende nazionali** chiamate a concorrere con competitor tedeschi e francesi che possono contare su una detraibilità al 100%. Pur comprendendo la delicatezza della situazione di finanza pubblica, l'ulteriore rinvio non potrà certo contribuire proprio ai ricordati problemi anti-elusione. In vari contesti aziendali, cominciano a serpeggiare perplessità sul tema, ricordando che il regime di **proroga** deve essere un'eccezione e non una normalità pluridecennale. Chissà che non ci sia spazio per un nuovo ricorso a Strasburgo?”.

Confronto detraibilità IVA Italia vs altri Paesi

Prezzo auto	Italia	Germania	Spagna	Francia	Gran Bretagna
30.000 €					
Detraibilità IVA	2.164	4.790	5.207	5.880	5.000

E il divario fiscale, accentuato dalla minor deducibilità dei costi, incide in maniera sensibile sul mercato dell'auto aziendale che in Italia continua a “valere” il 36% contro il 45% medio degli altri principali Paesi europei.

2015

Paesi	Totale mercato	Privati	Aziende
Italia	1.575.000	63,9%	36,1%
Spagna	1.034.000	55,6%	44,4%
Francia	1.917.000	51,1%	48,9%
Gran Bretagna	2.634.000	45,9%	54,1%
Germania	2.952.000	34,2%	65,8%

Attualità

Auto Aziendali: prorogata la deducibilità dell'IVA al 40%

16 novembre 2016 -

Il Governo italiano fa orecchie da mercante alle sollecitazioni europee ed emana l'ennesima proroga della detraibilità al 40% dell'IVA sulle vetture aziendali. Una decisione che fa insorgere le associazioni di categoria

di Alfonso Rago



Ci risiamo: il **braccio di ferro** tra **Unione Europea** ed **Italia** sull'**aliquota** da portare in detrazione dell'IVA per le **auto in uso aziendale** si arricchisce di un nuovo capitolo.

Incurante delle sollecitazioni ad armonizzare il nostro regime con quello di altri stati dell'Unione, **l'Italia ha chiesto un'ulteriore proroga di tre anni per conservare la soglia del 40%**. Proroga **concessa da Bruxelles**, pur tra qualche mugugno: la vicenda legata all'IVA va avanti ormai da oltre 30 anni, e forse conviene riepilogarne per sommi capi le vicende.

L'**IVA** è da sempre tema centrale per l'auto aziendale: dal **1980** e per vent'anni l'Italia ha chiesto (e ottenuto) dall'UE **un regime speciale, di totale indetraibilità**; dal 2001, visto che eravamo gli unici in Europa, si è deciso di rendere detraibile l'IVA sulle autovetture al 10%, salendo al 15% dal 2006.

Proprio nel **2006** è intervenuta la **Corte di Strasburgo** che ha condannato l'Italia ad applicare la **detraibilità del 100%**, così come previsto dalla normativa europea. Il MEF dell'epoca, menzionando un'indagine mai pubblicata sui soggetti interessati (imprese e lavoratori autonomi), ha sostenuto la richiesta di limitare la detrazione al 40%, considerata percentuale accertata di utilizzo del veicolo a scopi di produzione del reddito; l'UE ha accordato l'autorizzazione per il periodo 2007-2010 e da

allora, di triennio in triennio, sono state chieste (e concesse) altre **proroghe**, fino all'**ultima**, concessa proprio in questi giorni, **fino al 31 dicembre 2019**.

Una decisione che ha scatenato le reazioni delle associazioni di categoria, in primis l'**Aniasa** (Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria), che con una nota ufficiale ha rimarcato come le motivazioni a supporto dell'istanza appaiono discutibili, in quanto si specifica che per l'Italia la proroga "è volta a contrastare l'evasione dell'Iva e a semplificare la relativa procedura di imposizione e ha pertanto un impatto potenzialmente positivo per le imprese e le amministrazioni in quanto riduce in maniera significativa l'onere amministrativo. La soluzione è ritenuta dall'Italia una misura adeguata ed è comparabile ad altre deroghe precedentemente o attualmente in vigore". Sempre secondo l'associazione, in questo modo si continua a **penalizzare la mobilità delle imprese nazionali** rispetto ai competitor europei, che beneficiano di minori costi di mobilità.

«Questa ennesima proroga all'italiana - commenta **Pietro Teofilatto**, direttore del noleggio a lungo termine Aniasa - "graverà sulla competitività delle aziende nazionali chiamate a concorrere con competitor tedeschi e francesi che possono contare su una detraibilità al 100%. Pur comprendendo la delicatezza della situazione di finanza pubblica, l'ulteriore rinvio non potrà certo contribuire proprio ai ricordati problemi anti-elusione. In diversi contesti aziendali, cominciano a serpeggiare perplessità sul tema, ricordando che il regime di proroga deve essere un'eccezione e non una normalità pluridecennale. Chissà che non ci sia spazio per un nuovo ricorso a Strasburgo?».

Giusto per dare dei numeri, di fronte ad una vettura del costo di **30.000 euro**, **in Italia se ne deducono 2.164**, che salgono a 4.790 in Germania, a 5.2017 in Spagna e addirittura 5.580 in Francia.

Dinanzi a tali cifre, sarà il caso di pensare ad un **verifica telematica alle flotte**, con test da condurre in collaborazione con il Ministero dei Trasporti, per verificare con precisione quanto in percentuale l'auto viene impiegata per esigenze di lavoro: nel caso, quasi certo, che fosse superiore al 40% tanto caro al Governo, bisognerebbe intervenire di conseguenza.

Iva e auto aziendali: l'ennesimo provvedimento penalizzante

di Marco Castelli | 17 novembre 2016



Iva e auto aziendali: un nodo da sciogliere

La notizia era nell'aria, e ieri è arrivata la conferma ufficiale: il **regime Iva sulle auto aziendali**, in Italia, continuerà a penalizzare la mobilità delle imprese. E' stata infatti pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE la decisione del Consiglio Europeo di accordare **un'ennesima proroga, per altri tre anni, della detraibilità dell'Iva al 40%**. Provvedimento peraltro richiesto dal nostro Governo.

IVA AUTO AZIENDALI: AZIENDE ITALIANE PENALIZZATE

Come sottolinea **Aniasa**, si tratta di una misura davvero miope, che inevitabilmente va a penalizzare le aziende italiane rispetto ai **competitor europei**, che, con la **detraibilità dell'Iva sulle auto aziendali al 100%**, beneficiano di minori costi di mobilità. L'ennesimo rinvio "all'italiana" che, spiega l'associazione, "contraddice quanto il Governo sta portando avanti nella Legge di Stabilità con il **superammortamento**". E che, fatto ancor più grave, arriva dopo che da più parti e da tempo la filiera dell'automotive sta chiedendo alle istituzioni un regime fiscale meno penalizzante.

LA STORIA

Il binomio "Iva auto aziendali" è sempre stato un tema centrale, fin dal lontano **1980**: per vent'anni l'Italia ha chiesto e ottenuto dall'UE un regime speciale di **totale indetraibilità**. Poi dal 2001, dato che la situazione del nostro Paese era un'unicità negativa in tutto il

Continente, si è deciso di rendere detraibile l'iva sulle autovetture al **10%**, salendo al **15%** dal 2006.

Proprio nel 2006 è intervenuta la **Corte di Strasburgo**, che ha condannato lo Stato ad applicare la detraibilità del 100%, così come previsto dalla normativa europea. Ma il **MEF** dell'epoca, menzionando un'indagine mai pubblicata sui soggetti interessati (imprese e lavoratori autonomi), ha sostenuto la richiesta di limitare la detrazione al **40%**, considerata percentuale accertata di utilizzo del veicolo a scopi di produzione del reddito.

LE PROROGHE

Da lì sono cominciate le proroghe di questa percentuale decisamente penalizzante, che, di triennio in triennio, continuano tuttora. Quest'ultima sarà vigente fino al **31 dicembre 2019**. Le motivazioni a supporto dell'istanza appaiono discutibili, in quanto, si specifica che la stessa proroga "è volta a contrastare l'evasione dell'iva e a semplificare la relativa procedura di imposizione e ha pertanto un impatto potenzialmente positivo per le imprese e le amministrazioni in quanto riduce in maniera significativa l'onere amministrativo".

UN NUOVO RICORSO A STRASBURGO?

Peccato che, invece, i fatti dimostrino esattamente il contrario, ovvero che **il ruolo dell'auto aziendale in termini di promozione della correttezza fiscale è determinante**. Come spiega **Pietro Teofilatto**, direttore della sezione noleggio a lungo termine di Aniasa:

Pur comprendendo la delicatezza della situazione di finanza pubblica, l'ulteriore rinvio non potrà certo contribuire proprio ai ricordati problemi anti-elusione. In vari contesti aziendali, cominciano a serpeggiare perplessità sul tema, ricordando che il regime di proroga deve essere un'eccezione e non una normalità pluridecennale. Chissà che non ci sia spazio per un nuovo ricorso a Strasburgo?"

UNA POSSIBILE SOLUZIONE



Pietro Teofilatto